



Progetto Disuguaglianze Regione Lazio 2013-14 “Salute senza esclusioni: per un Servizio Sanitario attivo contro le disuguaglianze”

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale
Orsap: Osservatorio Ricerca Sociale Applicata “Francesco Battisti”

Responsabile scientifico: Prof. Maurizio Esposito

Coordinatrice operativa: Prof.ssa Alessandra Sannella

Ricercatore: Dott. David Donfrancesco

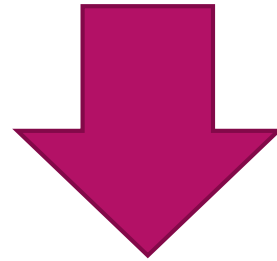
Analisi dati: Dott.ssa Daria Grimaldi

Referente area progettuale ASL-FR: Dott. Lucio Maciocia

Salute senza esclusioni: per un Servizio Sanitario attivo contro le disuguaglianze

- ▶ La **Regione Lazio**, per il biennio 2013-2014, attraverso il progetto ***Salute senza esclusioni: per un Servizio sanitario attivo contro le disuguaglianze***, ha delineato una serie di obiettivi a cui tendere in vista della promozione di una maggiore equità sociale. Per l'utilizzo dei fondi vincolati (€ 123.257,81), la **ASL di Frosinone** ha **recepito** tali **obiettivi** nella Linea progettuale ***Misure dirette al contrasto delle diseguaglianze in Sanità***, Piano Operativo 2014.

Obiettivo generale della ricerca-azione (Macro obiettivo regionale "C")



Contrastare le disuguaglianze in grado di colpire cittadini italiani e stranieri in condizione di vulnerabilità sociale più o meno esplicita e/o sofferenza mentale.

Linee progettuali “C1” e “C2”

- ▶ C1: sperimentare interventi su strada di orientamento sanitario attraverso l'offerta attiva di informazioni e “relazioni” nei confronti di persone senza dimora.
- ▶ C2: sperimentare una presa in carico integrata tra servizio pubblico e privato sociale per persone malate senza dimora accolte in centri di accoglienza, al fine di prevenire ricoveri ripetuti a livelli inappropriati d'assistenza sanitaria.

Obiettivi specifici della ricerca

Sulla base della taratura territoriale degli obiettivi, le finalità specifiche perseguite sono state tese a:

- definire e sperimentare modelli organizzativi di équipe multidisciplinari e intersettoriali, per interventi socio-sanitari su strada, a favore di persone senza dimora e/o con gravi problemi di marginalità sociale e culturale;
- definire e sperimentare modelli organizzativi di continuità assistenziale per interventi socio-sanitari a favore di persone ospiti in centri di accoglienza.

Le azioni intraprese

- ▶ Per il raggiungimento degli **obiettivi** programmatici si è **progettato** un **disegno** di **ricerca-intervento**, connotato a livello procedurale in senso **qualitativo**, **distinto** in **due momenti** tra loro **interrelati**:
 - 1) Una **indagine conoscitiva** che ha visto il coinvolgimento di figure apicali ed operative che a diverso titolo si occupano di vulnerabilità sul territorio provinciale.
 - 2) Una **collaborazione fattiva** con le due **Unità Mobili** operanti una nella parte nord l'altra nella parte sud del frusinate.

L'indagine conoscitiva

La conoscenza esplorativa del fenomeno è stata costruita attraverso l'utilizzo di **interviste focalizzate** somministrate ad operatori appartenenti alla "Repis" e a referenti di diversi enti, servizi e strutture presenti sul nostro territorio.

Più nello specifico, in relazione alle realtà territoriali coinvolte, il riferimento è stato ai **4 Distretti Socio-Sanitari** della Provincia, ai **5 Comuni** e alle **4 Caritas Diocesane** presenti nei distretti appena citati, alla **Casa della Carità** di Cassino, a **5 Consorzi** che nel frusinate hanno ottenuto fondi per il contrasto alla povertà/marginalità, alle **2 Unità Mobili** territoriali.

La collaborazione con l'Unità Mobile "Pegaso"

A livello fattivo sono state **sperimentate azioni** di **collaborazione** attiva con le due **Unità Mobili** territoriali. Per questa via, nel periodo luglio-dicembre 2014, sono stati concretamente **trattati 12 casi** che per caratteristiche presentavano evidenti **forme** di **vulnerabilità** legate a condizioni di marginalità sociale, problematiche psico-fisiche, difficoltà economiche, disgregazione familiare, barriere linguistiche.

Le azioni in strada hanno previsto anche la **compilazione** di **schede**, inerenti i **casi** e le **azioni** condotte, da **inviare** alla **Regione Lazio** per l'implementazione di un lavoro sperimentale di **monitoraggio** del **fenomeno**.

L'indagine conoscitiva

Fase 1

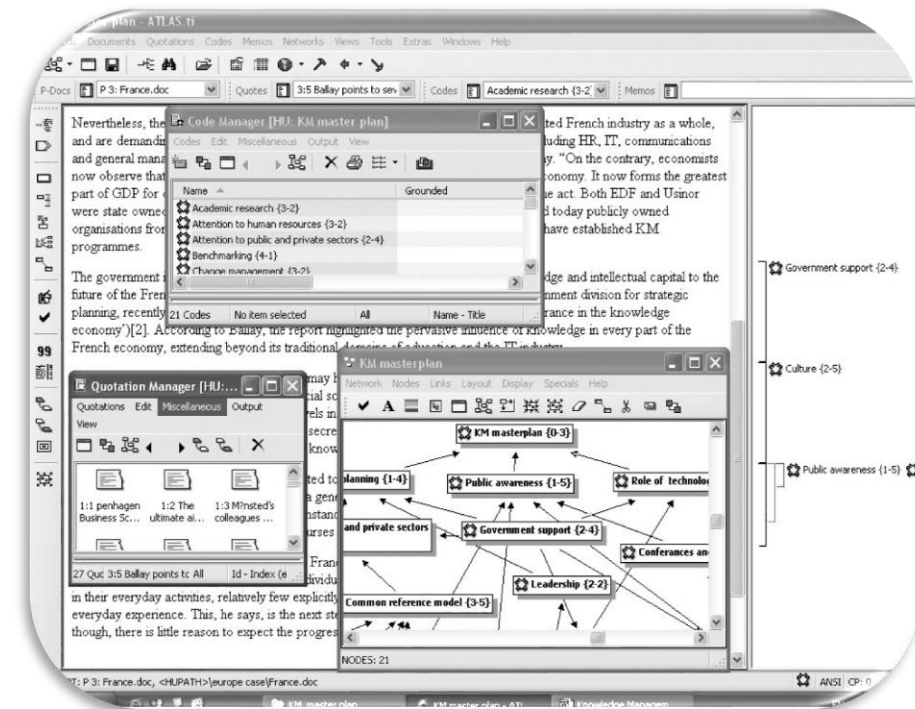
Interviste di gruppo
operatori "Re.P.I.S." ASL
Frosinone

Fase 2

Interviste a figure apicali
18 strutture attive sul
territorio nell'ambito
delle vulnerabilità

Analisi dei dati

- ▶ L'analisi delle **interviste** ha previsto l'utilizzo della *Computer Assisted Qualitative Data Analysis (CAQDAS)* attraverso l'**utilizzo** del **software** di **analisi qualitativa** dei dati testuali **ATLAS.TI**, particolarmente **adatto** per il **modello** di ricerca della **Grounded Theory** (*to ground*: trattenerne a terra) di Glaser e Strauss (1967; Tarozzi, 2008).



Codifica dei dati testuali

Abbiamo tre fasi di codifica:

- 1) **Codifica aperta** (o decostruzione): dalla lettura del testo si creano categorie che vengono collegate ai diversi frammenti;
- 2) **Codifica assiale** (o costruzione): riconcettualizzazione dei codici attribuiti con la codifica aperta. Si procede, quindi, all'aggregazione delle categorie e all'individuazione delle relazioni fra le stesse;
- 3) **Codifica selettiva** (o di conferma): estrazione di categorie teoriche centrali cui ricondurre i tratti salienti dei discorsi analizzati ed il relativo controllo dei correlativi riferimenti teorici.

► In questa sede andremo ad analizzare le prime due forme di codifica, decisamente più operative.

Fase 1: Analisi Interviste di gruppo operatori “Re.P.I.S.” ASL Frosinone

12

La **prima fase** della ricerca ha previsto **5 interviste** di **gruppo** a **26 operatori** psico-socio-sanitari:

- ▶ differenziati per ruolo e realtà di appartenenza
- ▶ organizzati in cinque gruppi disomogenei

al **fine** di **ottenere** una **mappatura** *quanto più possibile esaustiva* delle **categorie generali** (esperienziali e conoscitive) a cui gli operatori fanno riferimento.

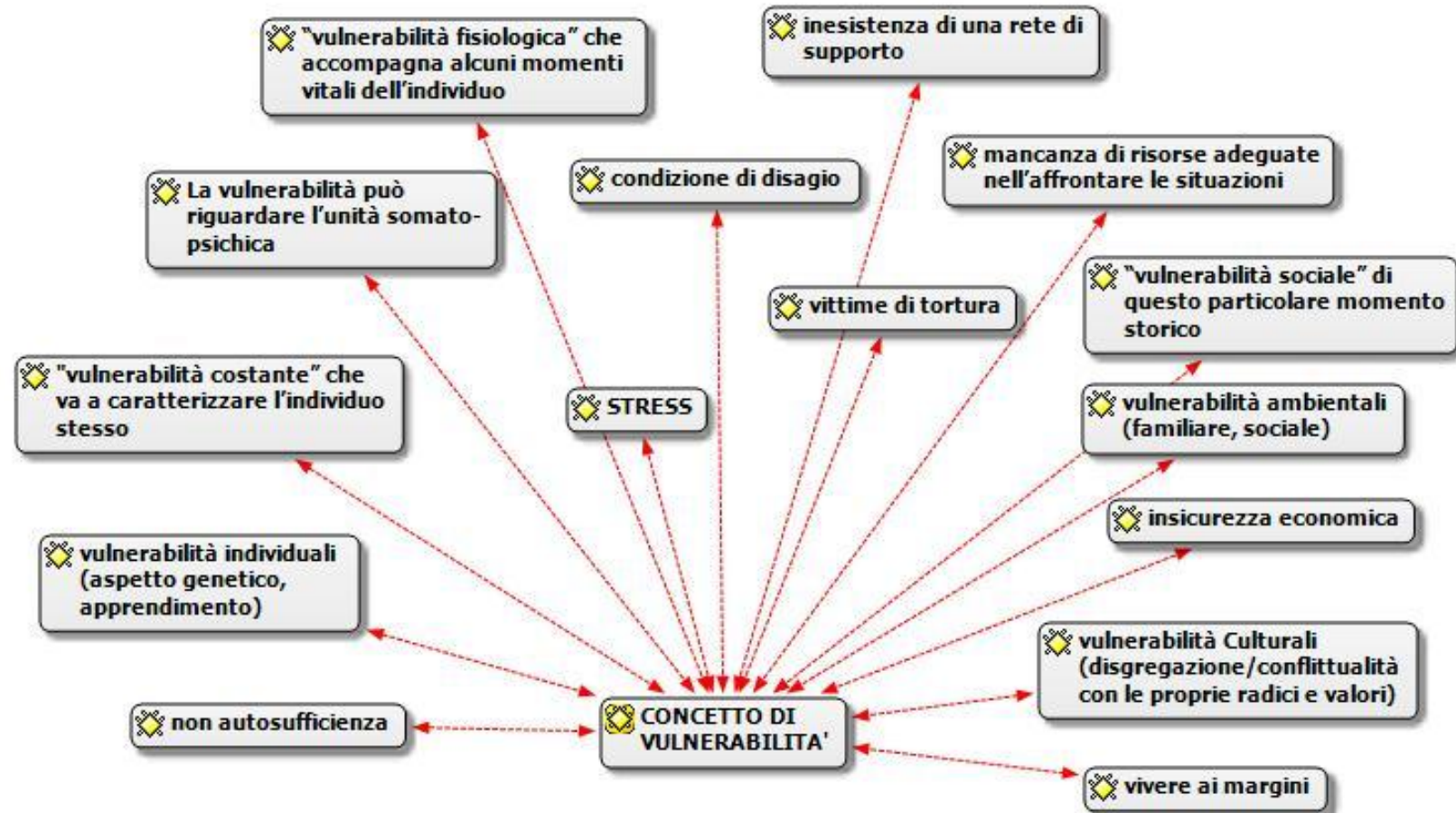
Focus della prima fase

Fase 1

- I. La vulnerabilità nell'esperienza degli operatori
- II. Motivazioni associate ai cambiamenti nella tipologia di utenti e richieste
- III. Possibili strategie di intervento
- IV. Ostacoli all'attuazione delle strategie di intervento

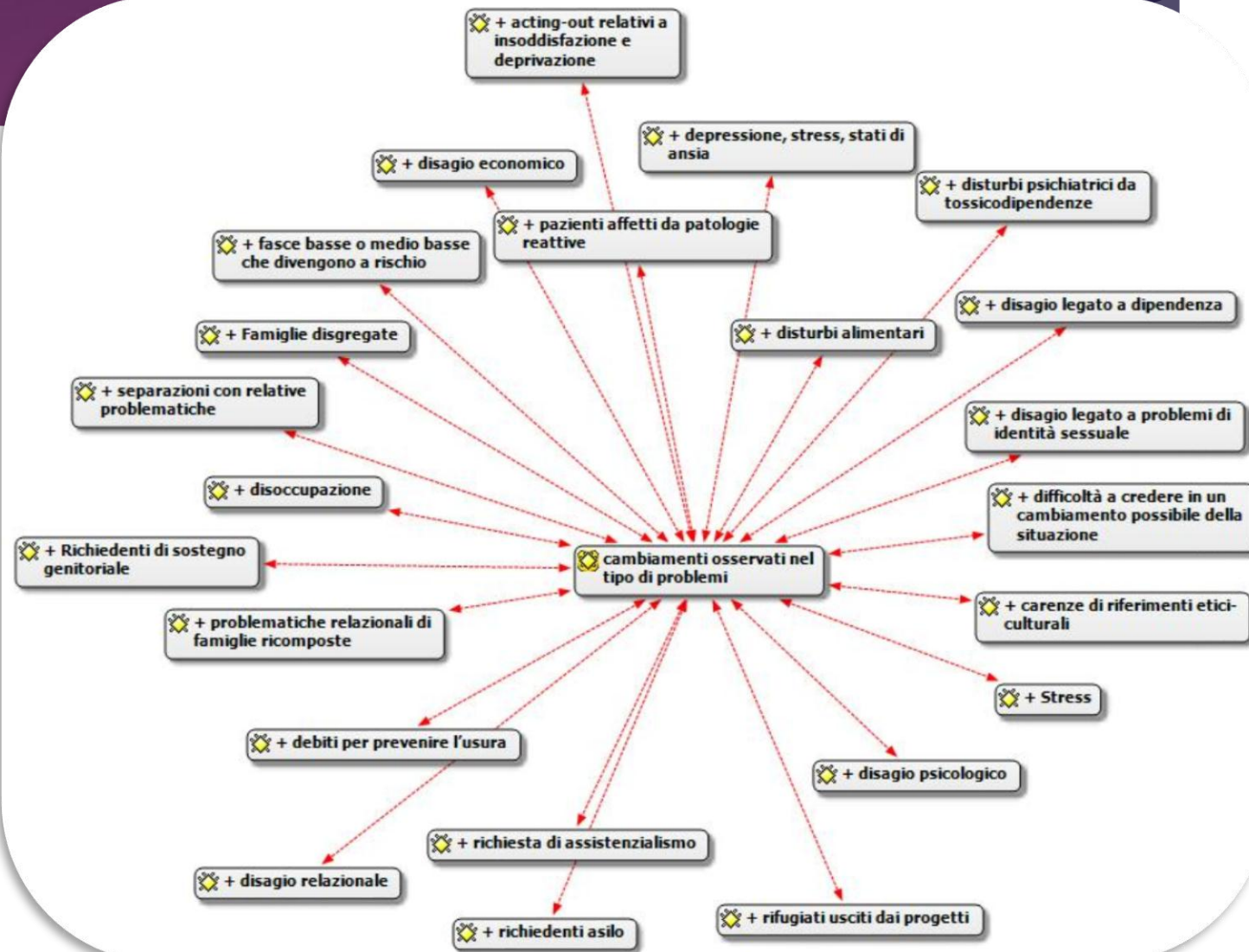
I. La vulnerabilità nell'esperienza degli operatori

- ▶ Spicca immediatamente l'**assenza di una definizione univoca** del termine, che prende sfumature e declinazioni differenti;
- ▶ **comun denominatore** è una **"condizione di disagio"** di un **soggetto o di un gruppo**, a prescindere dalle ragioni che originano tale situazione



1.2 Le nuove vulnerabilità (1)

- ▶ Tutti i gruppi intervistati condividono l'idea che **situazioni esterne** abbiano **concorso** ad **ampliare** in maniera significativa il **bacino di utenza** di coloro che necessitano di un supporto sociale, generando **nuove situazioni di vulnerabilità**, che un tempo presumibilmente trovavano un contenimento all'interno di reti di primo grado, ad oggi sempre meno presenti o stabili.



1.3 Le nuove vulnerabilità (2)

- A. **le vulnerabilità strutturali** (come la *disabilità*, il *disagio psichiatrico*, la *terza età*) che se non possono essere definite “nuove” tout court, lo sono per l’incidenza con cui in maniera sempre più diffusa **il sostegno non si trovi all’interno della rete relazionale primaria**, la famiglia, o nella misura in cui gli aiuti istituzionali che in precedenza potevano essere sufficienti si rivelano invece attualmente inadeguati.
- B. **le vulnerabilità condizionali**, *causate* da eventi esterni ma le cui implicazioni sono ingestibili dal soggetto, come le problematiche **strettamente legate alla crisi sociale ed economica** che il nostro paese – e non solo – sta vivendo in questo momento storico.

Categorie emergenti:

- ▶ Giovani
- ▶ “Nuovi poveri”
- ▶ Migranti.

I.3.1 Giovani

- ▶ Attenzione richiama la categoria dei “**giovani**” inserita tra le altre: di fatto i **livelli** di **inoccupazione attualmente registrati** dal nostro paese sono a tal punto preoccupanti da **incidere** fortemente e direttamente sulla **stabilità** della loro **esistenza** e sulla **possibilità** di guardare al **futuro**.
- ▶ Il pericolo più urgente è che questa condizione spinga i ragazzi verso forme di devianza, tra cui comportamenti illeciti e abuso di sostanze.

1.3.2 “Nuovi poveri”

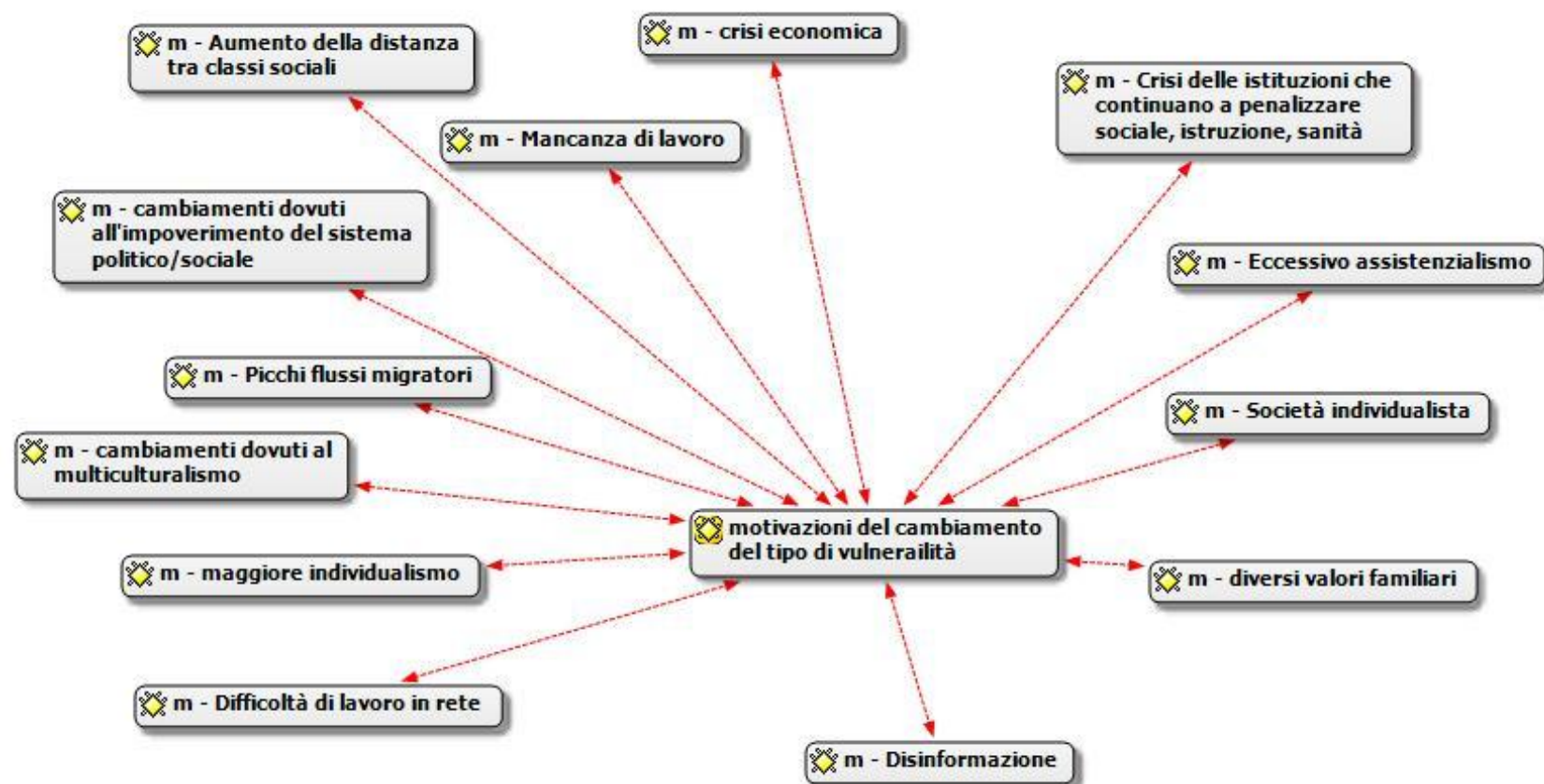
- ▶ Sempre **crisi** e relativa **disoccupazione** incidono sulla condizione di “**nuovi poveri**” una serie di **soggetti** che **si sono trovati** improvvisamente a **non poter più mantenere** le medesime **condizioni di vita del passato**, a causa di improvvisa disoccupazione, separazioni o semplicemente perché le proprie retribuzioni non bastano più a condurre una vita dignitosa.
- ▶ La **scala mobile verso il basso** è sempre più popolata e porta con sé una serie di **disagi psicologici di tipo reattivo**, come depressione, ansia, panico, le cui conseguenze aggravano ulteriormente le condizioni esistenziali attuali di molte persone.

1.3.3 Migranti

- ▶ Un problema sempre urgente è quello che riguarda i **migranti** (forzati e non) che arrivano in Italia nella speranza di trovare un'alternativa valida, ma **si trovano** invece a **concorrere con i disagiati autoctoni**, andando ad **incrementare il bacino** di utenza dei **soggetti** che hanno assolutamente **bisogno di assistenza**.

II. Motivazioni associate ai cambiamenti nella tipologia di utenti

- **Grazie** alla **competenza** degli **intervistati** è stato **possibile individuare** le possibili **motivazioni** associate a questi **mutamenti** nella tipologia di **utenti** e di **richieste**, isolando alcuni aspetti che sembrano centrali rispetto alla contingenza attuale.



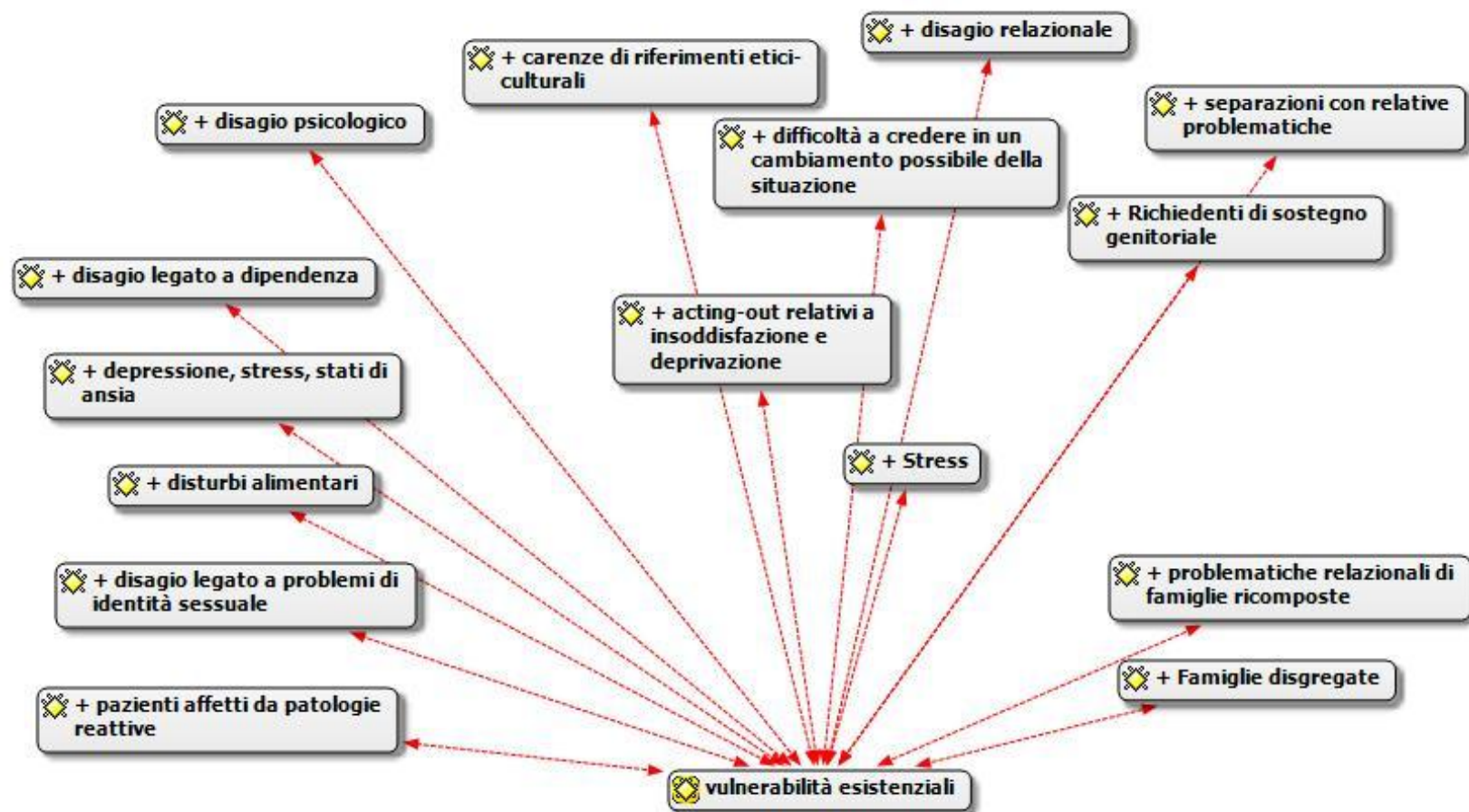
II.1 Cambiamenti e nuove vulnerabilità

Due tipi di nuove vulnerabilità, assolutamente connesse tra loro, che però si presentano come due facce della stessa medaglia di un cambiamento sentito dagli operatori:

- ▶ **vulnerabilità esistenziale**
- ▶ **vulnerabilità economica**

I.1.1 Vulnerabilità esistenziali

- ▶ Forte **crisi culturale** e di valori che sta **accompagnando quella economica** e che **trova** come **primo e più grave sintomo** la **disgregazione della famiglia** e le implicazioni che questo comporta.
- ▶ Una serie di **disturbi** e **disagi** che possono emergere isolatamente o in comorbilità; quasi tutte forme di **reazione** all'**assenza** di **supporti emotivi e relazionali** stabili.



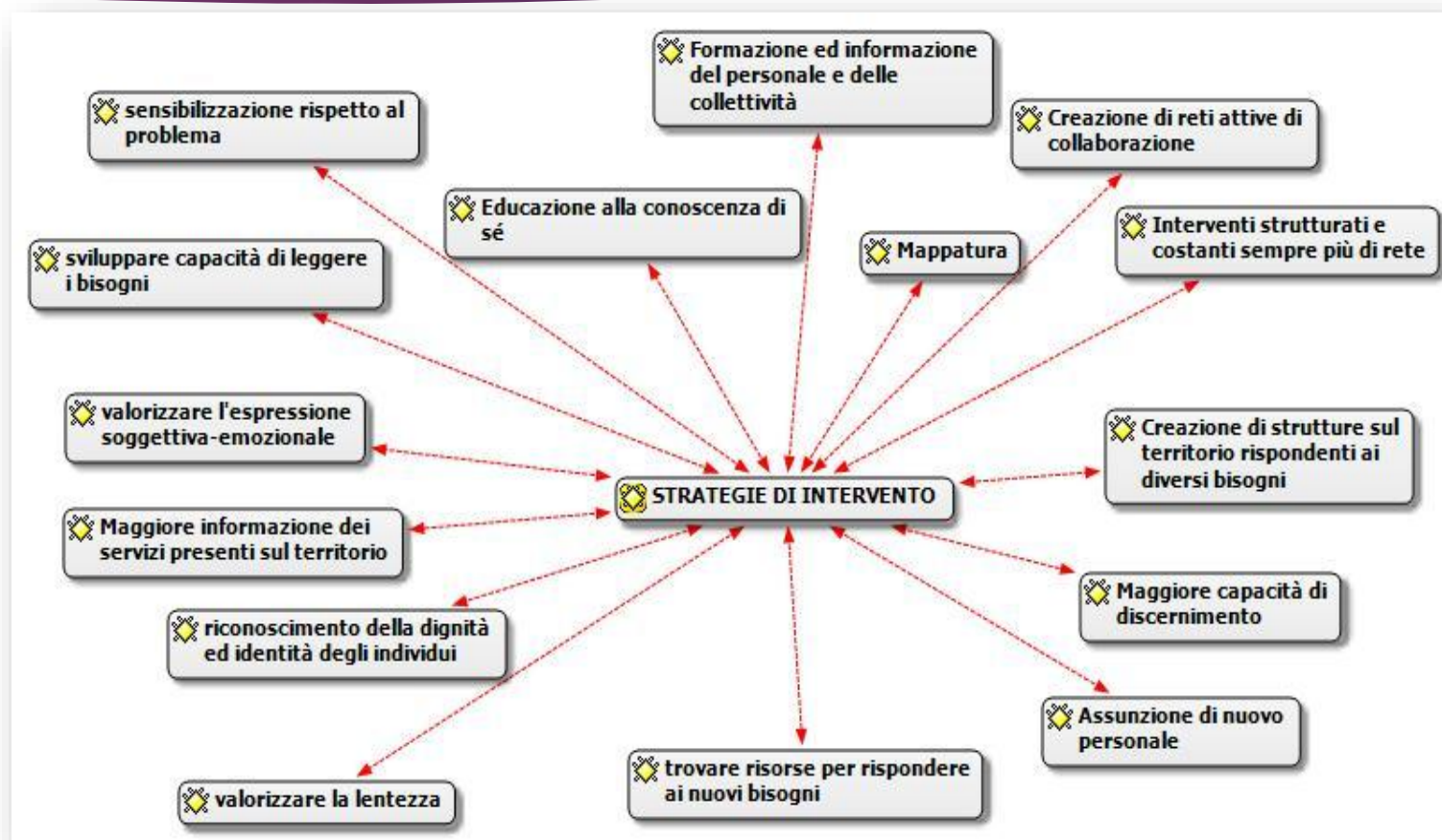
1.1.2 Vulnerabilità economiche

- ▶ **Disagi finanziari** risultano sempre **più frequenti** e sempre **più trasversali** rispetto all'originaria condizione socioeconomica;
- ▶ questi portano con sé, sul **lungo termine**, le **vulnerabilità** di tipo **esistenziale**.



III. Possibili strategie di intervento

- ▶ La **competenza** degli **intervistati** è stata **fondamentale** per vagliare eventuali **strategie di intervento** utili a **risolvere** in modo efficace le **problematiche** individuate come prioritarie.



III.1 Strategie d'intervento

In particolare, nella definizione di strade percorribili è possibile individuare la distinzione tra

- ▶ **ragioni materiali:** esigenza di integrare maggiori risorse e competenze per rispondere a questi bisogni emergenti;
- ▶ **ragioni culturali:** centrale una rivalorizzazione e rivalutazione del modo in cui si lavora nel campo.

III.1.1 Ragioni materiali

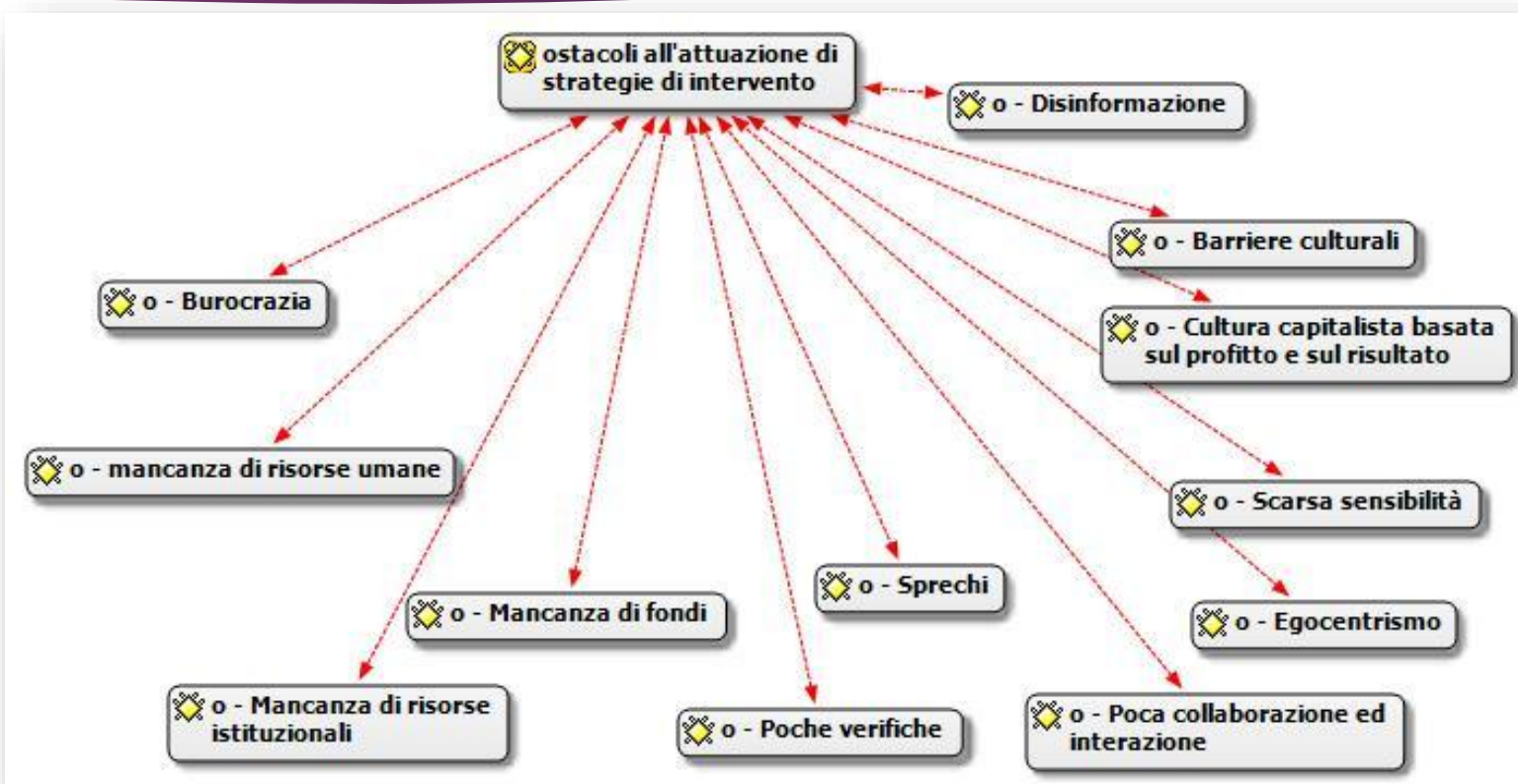
- ▶ Una questione rilevante sembra essere il **lavoro di rete** da sviluppare in **modo più continuativo** di come non si faccia attualmente, dove troppo spesso la fine burocratica di un progetto vuol dire la sua definitiva sospensione, senza che realmente i problemi che si stavano affrontando siano stati realmente stabiliti e senza che si siano potute **creare buone prassi** da emulare con forte risparmio in termini di efficacia ed efficienza.

III.1.2 Ragioni culturali

- ▶ Un peso specifico rilevante lo assumono quelle **strategie** che possiamo definire **culturali**, perché legate **non solo** alla **maggior informazione** su cosa offrono i servizi e su quali siano i problemi da affrontare, **ma** anche ad una vera e propria **riconsiderazione** delle **competenze necessarie** a **leggere i bisogni** e ad incrementare la consapevolezza di sé ed il valore dell'espressione soggettivo emozionale dell'individuo.

IV. Ostacoli all'attuazione delle strategie di intervento

- ▶ Principali **ostacoli** all'**implementazione** di **interventi** realmente **efficaci** sono anch'essi sia di **tipo culturale** che di tipo **materiale**.
- ▶ La **necessità** di **orientarsi** ad un risultato che sia legato al **profitto** e l'**egocentrismo** che connotano il **nostro sistema** di riferimento **formano barriere** non indifferenti all'attuazione di **interventi** che siano **profondamente "umani"**.



Fase 2: Analisi interviste operatori 18 enti, servizi e strutture

- ▶ La seconda parte del lavoro di ricerca ha visto coinvolte le realtà operanti attivamente sul territorio.
- ▶ Sono state **intercettate 21 strutture**, invitate a rispondere ad una intervista focalizzata costruita a partire sia dal fabbisogno cognitivo generale dell'indagine sia dalle indicazioni emerse dalle precedenti consulenze con i gruppi di operatori Re.P.I.S., **18** delle quali **hanno risposto** esaurientemente **permettendoci** di **delineare** un **quadro** sufficientemente esauritivo del **lavoro** dei **servizi**, degli **enti** e delle **strutture** che si **occupano** di **vulnerabilità**.

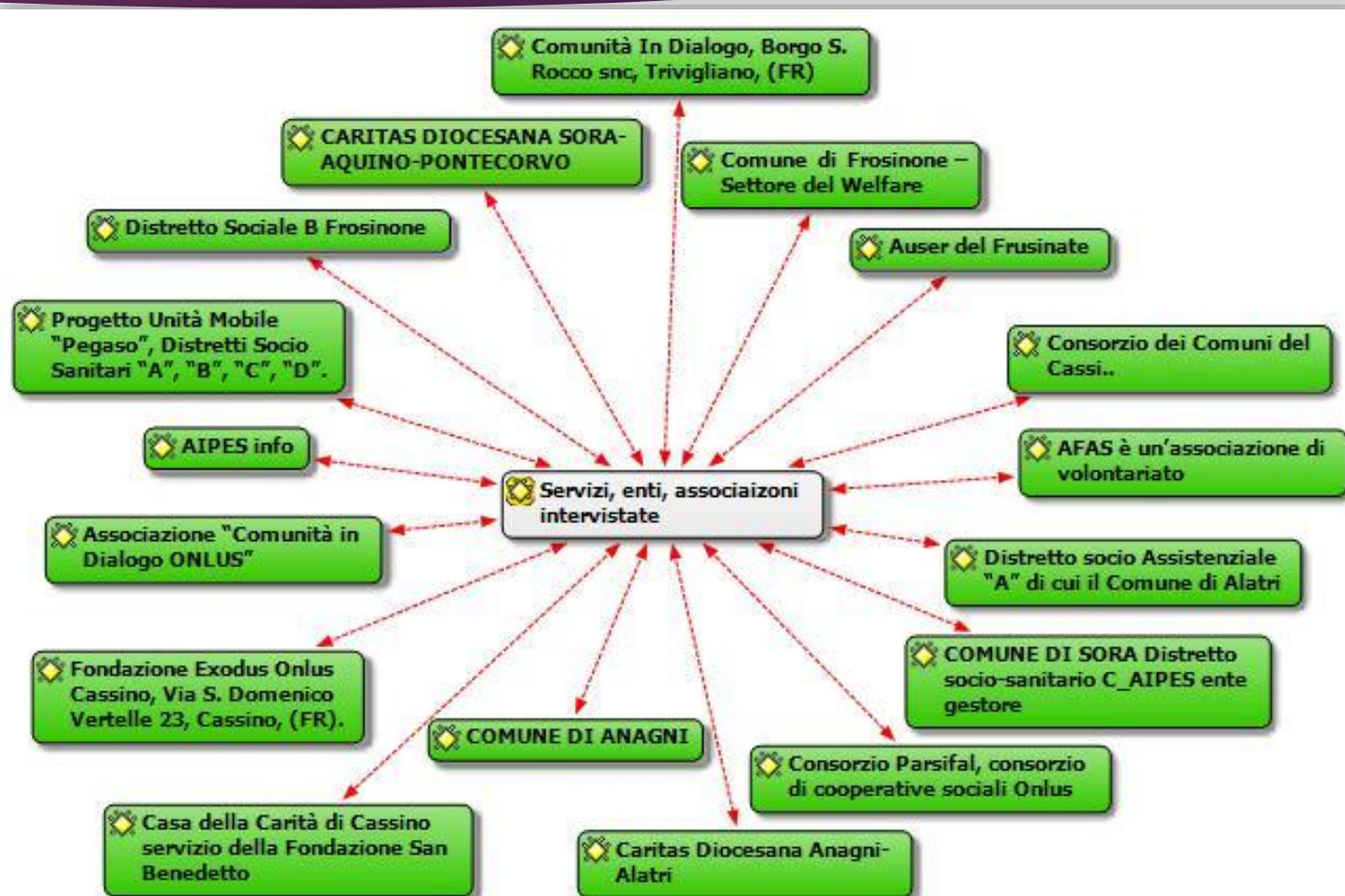
Focus della seconda fase

Fase 2

- I. I servizi offerti
- II. Utenti
- III. Risorse
- IV. Difficoltà di inclusione

I. Servizi offerti

- I **servizi offerti** dalle strutture intervistate sono **realmente numerosi** (Codes 142), tutti ovviamente connessi all'intervento diretto o indiretto su fasce della popolazione che possono essere considerate vulnerabili.



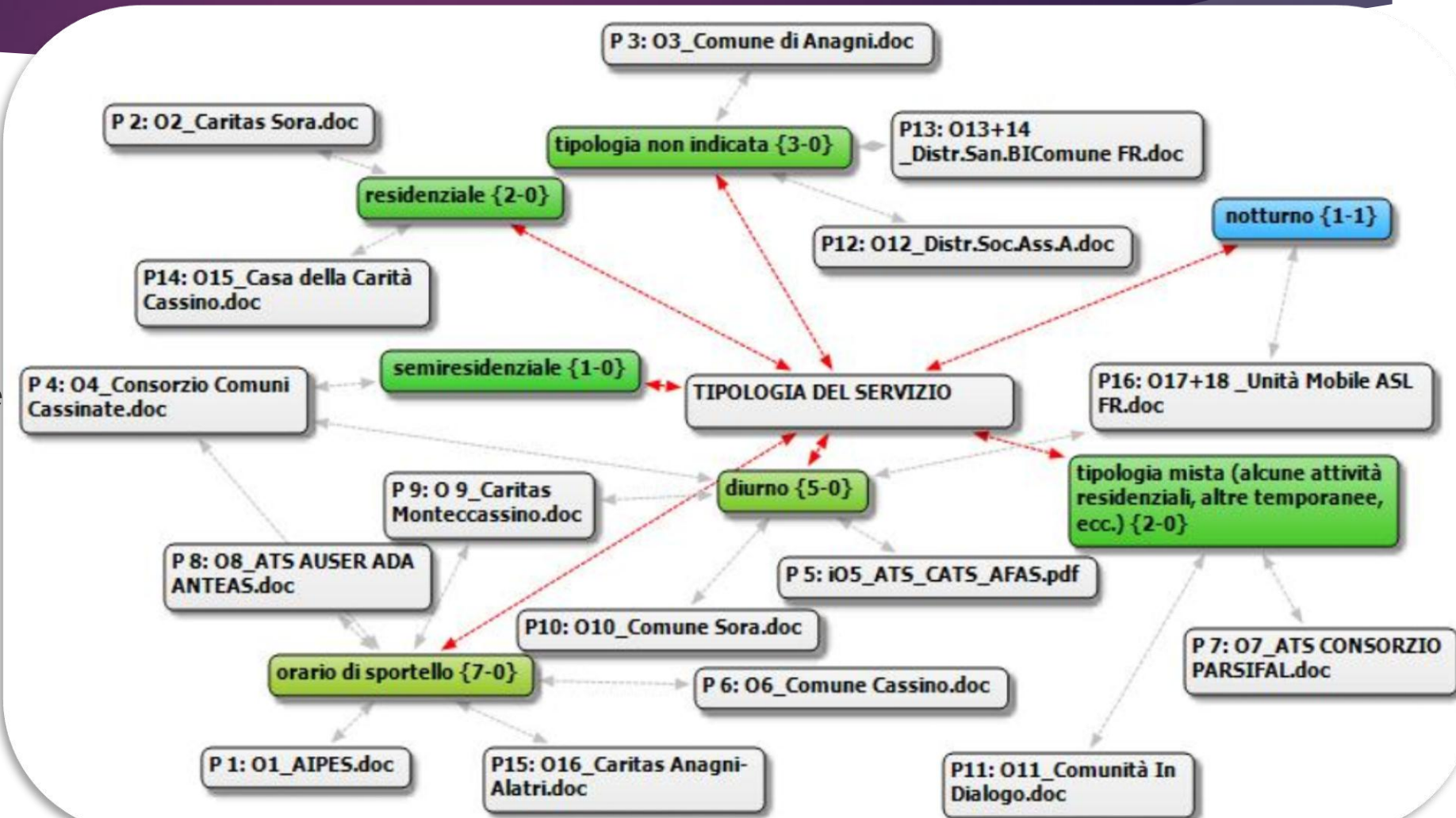
I.1 Categorizzazione servizi offerti

Per comprendere meglio le aree di intervento è possibile operare una categorizzazione:

- ▶ CF: servizi di accoglienza e accompagnamento - Codes (33)
- ▶ CF: servizi per anziani e disabili - Codes (27)
- ▶ CF: servizi per disagio sociale e dipendenze - Codes (22)
- ▶ CF: servizi per i minori e famiglie - Codes (21)
- ▶ CF: servizi per disagio economico - Codes (18)

1.2 Tipologia dei servizi

► La maggior parte delle **strutture** coinvolte offre prevalentemente assistenza con **attività diurne** e con **orario di sportello**, solo un paio operano come strutture **residenziali** ed **esclusivamente le Unità Mobili garantiscono** anche un **servizio notturno**.



II. Utenti

- ▶ Un'ampia gamma di soggetti che ricorrono ai servizi sociali e ad enti assistenziali, rientrando a vario titolo nelle fasce di vulnerabilità a cui tali servizi si rivolgono (*SF: Utenti dei servizi Codes 86 - Quotations 93*).
 - ▶ A **fini espositivi**, è **possibile individuare** una **categorizzazione** di **utenti** che permetta di comprendere, per grandi linee, il bacino di utenza che si confronta quotidianamente con le realtà intervistate, nonostante sia necessario evidenziare come **molte soggetti possono essere inseriti in più di una classificazione**, per la **complessità dei problemi che li vedono coinvolti**.
- CF: Utenti disagio sociale, psicologico e dipendenze - Codes (26)
 - CF: Utenti minori e famiglie - Codes (15)
 - CF: Utenti disagio economico - Codes (15)
 - CF: Utenti stranieri - Codes (9)

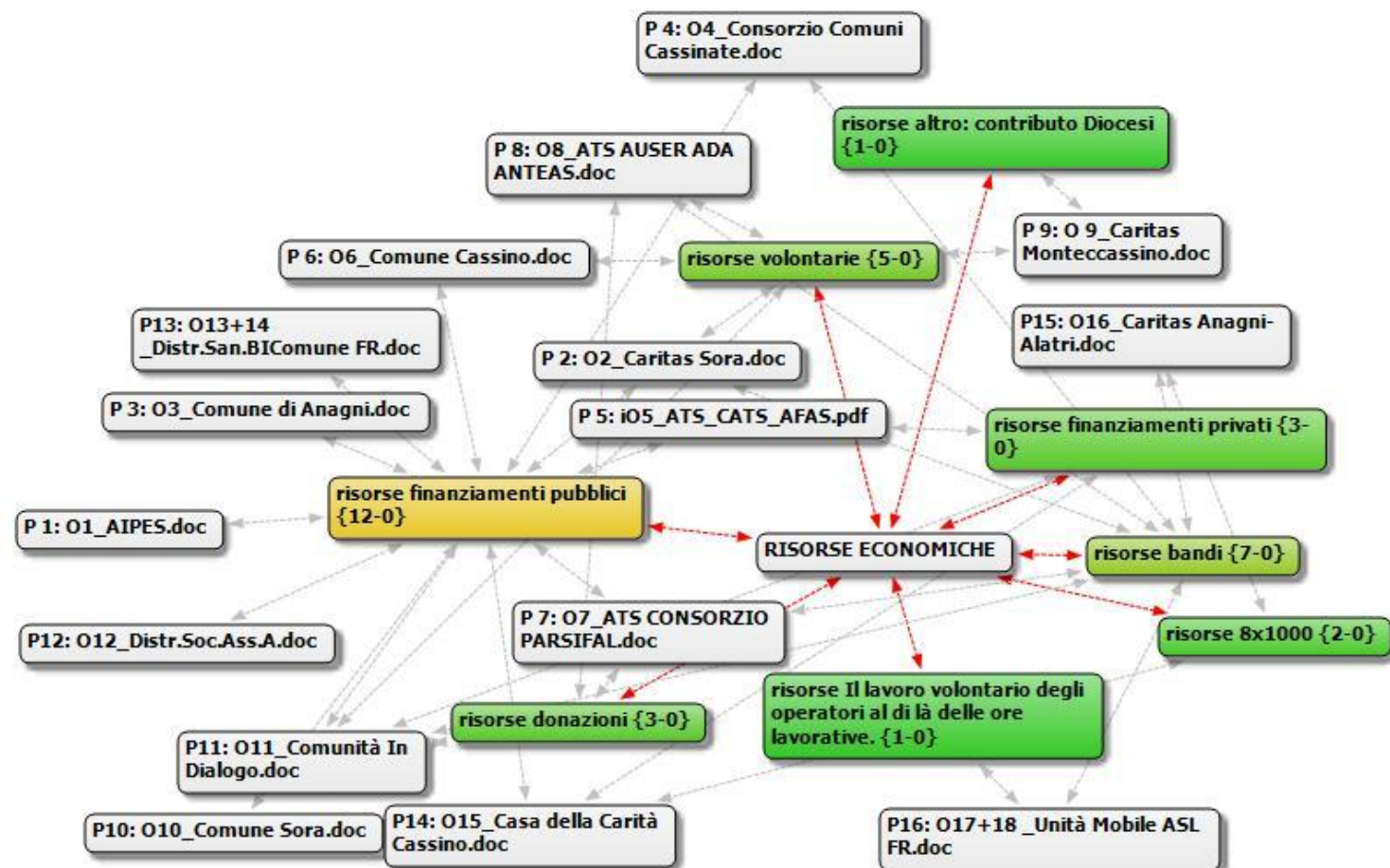
III. Risorse

- ▶ La **questione** delle **risorse** è, ovviamente, particolarmente rilevante e **non si limita** all'**individuazione** di **fondi** o di **personale**, ma **comprende** una **serie** molteplice di **mezzi**, **strumenti**, **relazioni** e **motivazioni** necessari perché i servizi possano avere un impatto rilevante (*SF: Risorse Codes 87 - Quotations 171*).

- CF: Risorse economiche - Codes (8)
- CF: Risorse territoriali - Codes (30)
- CF: Risorse garantite dalla struttura - Codes (26)
- CF: Risorse individuali - Codes (21)

III.1 Risorse economiche

- ▶ Senza dubbio le risorse economiche sono funzionalmente le principali e per la maggior parte sono riconducibili a **finanziamenti pubblici** subito seguiti dalle **risorse volontarie**, che indiscutibilmente si sostanziano nella più preziosa possibilità di mantenere l'attività efficace anche quando materialmente non si dispone di sufficienti fondi.



III.2 Altre risorse

- ▶ Le **risorse territoriali** implicano numerose **forme di interazione con il territorio**, che vanno dal **vicinato** ed alla **solidarietà diffusa** delle singole comunità, fino ad arrivare a convenzioni più strutturate con **agenzie interinali, servizi istituzionali e diocesi**.
- ▶ **Risorse garantite dalla struttura**: in virtù sia dei supporti materiali e logistici che mettono a disposizione sia per la competenza degli operatori e la loro professionalità, le **strutture permettono** concretamente, ed **al di là** delle **disponibilità economiche**, la **soluzione** dei **problemi** che nel quotidiano investono sia gli **utenti** che gli stessi **enti**.
- ▶ Decisamente **importanti** risultano essere le **risorse individuali** degli stessi utenti che vanno dalla **resilienza** alla **motivazione personale**, alla loro **predisposizione** al **cambiamento**, ma **soprattutto** alla **rete** di **relazioni esterne** che possono garantire continuità agli interventi degli operatori.

IV. Cambiamenti

- ▶ Uno degli aspetti affrontati durante l'intervista ha riguardato gli eventuali **mutamenti** avvenuti all'interno dei **servizi** nel tempo e soprattutto **a fronte di nuove esigenze** emerse (SF: *Cambiamenti nel Servizio: Codes 50 - Quotations 68*).
 - ▶ A parte 3 strutture tra quelle interpellate, tutte hanno dichiarato di aver subito dei **cambiamenti**, in particolare **legati a trasformazioni** nelle *caratteristiche dell'utenza*, seguiti da **ampliamenti dei servizi** forniti a cui necessariamente sono seguiti **cambiamenti negli operatori coinvolti**.
- CF: Cambiamenti rispetto all'*offerta* del servizio - Codes (29)
 - CF: Cambiamenti rispetto all'*utenza* del servizio - Codes (18)

IV.1 Cambiamenti rispetto all'offerta

- ▶ Nel primo caso è possibile ritrovare molteplici fattori, da cambiamenti di **mezzi** e **strumenti** necessari per adattarsi a nuove esigenze, come ad esempio l'apertura di nuove mense, l'acquisizione di nuovo personale o processi formativi utili ad ampliare la proposta di intervento, **fino a modifiche di tipo strategico-operativo** riguardanti ad esempio processi di monitoraggio e valutazione del servizio o intensificazioni della rete di collaborazione.

IV.2 Cambiamenti rispetto all'*utenza*

- ▶ Non meno rilevanti e numerosi sono i **cambiamenti** che riguardano gli **utenti**, per la maggior parte riconducibili alle problematiche connesse alle **nuove vulnerabilità**, correlate, quindi, sì ad una situazione economica critica, che porta con sé non solamente **difficoltà materiali**, quanto notevoli implicazioni di **disagio psicosociale**.

V. Difficoltà di inclusione

- ▶ Considerato il significativo operato svolto dalle 18 strutture intervenute nella ricerca, risulta evidente che l'**offerta** di **servizi** sociali **non riesce** a **rispondere** a **tutti i bisogni** di **inclusione** che le vulnerabilità sociali reclamano, per cui si è cercato di individuare, con l'aiuto dei nostri intervistati, quali possano essere le principali difficoltà di inclusione ad oggi più urgenti (*SF: Difficoltà di inclusione - Codes 68 - Quotations 66*).

- CF: Difficoltà inclusione/ burocratizzazione e limiti dei servizi - Codes (25)
- CF: Difficoltà inclusione/ crisi economica e del lavoro - Codes (21)
- CF: Difficoltà inclusione/crisi valoriale e limiti degli utenti - Codes (16)

V.1 Burocratizzazione e limiti dei servizi

- ▶ Senza dubbio un primo e sostanzioso gruppo può raggruppare tutte quelle difficoltà direttamente connesse con l'**eccessiva burocratizzazione di molti processi** e con i **limiti strutturali dei servizi**, che vanno dalla scarsità di risorse economiche alla notevole difficoltà nel lavorare in un'ottica di rete.

V.2 Crisi economica e del lavoro

- ▶ Una difficoltà che ritorna con costanza in più aspetti del lavoro del terzo settore è quella della **crisi economica** che sta investendo il sistema sociale ed il **mondo del lavoro**.
- ▶ All'incessante aumento di persone che perdono la propria occupazione corrisponde da una parte **mercato chiuso** che non solo non riesce a reintegrare chi è stato espulso, ma non riesce a far entrare neppure i giovani che, conseguentemente non possono costruirsi un futuro; dall'altra parte, le **risorse pubbliche non possono coprire le richieste di assistenza** che questa situazione produce, generando un **corto circuito nel processo domanda offerta**, non solo di lavoro, ma anche di assistenza sociale.

V.3 Crisi valoriale e limiti degli utenti

- ▶ È significativo, infine, che gli operatori annoverino tra i problemi una serie di difficoltà che possono essere ricondotte al gruppo “**crisi valoriale e limiti degli utenti**”, dal momento che aiutare ad aiutarsi sembra essere uno degli obiettivi più efficaci di un’azione di sostegno, che però per le condizioni proprie degli utenti, sempre più spesso, è impossibile da attuare. Un diffuso **analfabetismo di ritorno**, così come **scarsa scolarizzazione e professionalizzazione**, assieme ad un **approccio assistenzialista** ai servizi sociali, non agevolano affatto il già duro lavoro di inclusione che gli operatori sono chiamati ad attivare.

VI. Proposte di sviluppo per l'inclusione

- ▶ A margine delle conversazioni con gli operatori, è stato possibile delineare alcune proposte per sviluppare processi di inclusione che siano realmente efficaci e la propositività in tal senso è stata proporzionale alla professionalità dei nostri interlocutori (*SF: Proposte di sviluppo per l'inclusione - Codes 60: Quotations 56*).

Le numerosissime idee avanzate possono essere orientativamente distinte in due categorie:

- CF: Proposte di tipo culturale - Codes (30)
- CF: Proposte di tipo operativo - Codes (33)

VI.1 Proposte di tipo culturale

- ▶ Nel primo caso si tratta di interventi che dovrebbero **aumentare** la **sensibilità** e la **consapevolezza** dei **problemi presenti** a livello sociale nel contesto, perché realmente si possa generare una conoscenza solida rispetto alle esigenze ed alle risorse necessarie per farvi fronte.
- ▶ **Individuare buone prassi** ed **implementarle** in un **sistema di rete** vuol dire anzitutto **modificare l'approccio culturale al disagio ed all'emarginazione.**

VI.2 Proposte di tipo operativo

- ▶ Le ripercussioni in termini operativi di un approccio sinergico ai problemi sociali sono evidenti: la maggior parte delle proposte in questo senso convergono sulla collaborazione che garantisca **maggiore stabilizzazione** per **interventi** che si sono **rivelati efficaci**.
- ▶ Molte proposte, inoltre, sono strettamente legate a questioni di tipo economico e del lavoro, essendo in questo momento **un'emergenza sostenere materialmente le sempre più numerose richieste di aiuto per disoccupazione, povertà e indigenza**.

Le Unità Mobili di Supporto

- ▶ Per quanto concerne specificamente le **Unità Mobili di Supporto**, la sperimentazione nel campo delle vulnerabilità sociali tradizionali e “nuove”, ha messo in evidenza come tale risorsa possa essere concepita come una **realtà “ponte”**, di intermediazione **tra** potenziali **utenti e servizi socio-sanitari** ad essi destinati. Oltre ai casi direttamente contattati in strada, **le segnalazioni arrivano in particolare nelle situazioni che i servizi “tradizionali” non riescono a coprire o raggiungere**; il servizio di contatto e accompagnamento, unitamente ai tentativi di creazione di gruppi informali di auto-aiuto (familiare, amicale e di vicinato), assicura una maggiore probabilità di riuscita degli interventi.

Conclusioni

Obiettivo principale: socializzazione e condivisione di un approccio culturale all'assistenza che sia orientato al reinserimento sociale delle persone con grave indigenza

- ▶ Stabilizzazione economica e professionale degli operatori
- ▶ Formazione dei volontari
- ▶ Azione di rete tra le diverse realtà che operano nel sociale
- ▶ Favorire la formazione di reticoli sociali informali (reti di prossimità in grado di coadiuvare ed implementare gli interventi nella quotidianità dei contesti naturali di vita delle persone)
- ▶ Potenziare la ricerca scientifico-sociale

Fine.

► Grazie per l'attenzione.